

l'azienda mediante rilascio di una quota degli utili, sulla qual quota spetterebbero a sua volta interessi e utili negli esercizi futuri. Ciò condurrebbe automaticamente alla socializzazione delle aziende.

Le aziende riscattate non diventerebbero nè società capitalistiche, nè cooperative, ma aziende socializzate di un nuovo tipo giuridico, che la legge dovrebbe creare, e che sarebbero inalienabili e indivisibili.

Lo scrittore, esemplificando un esperimento di riscatto graduale di una azienda industriale, calcola che in 24 anni esso si potrebbe compiere, e il personale disporrebbe dell'intero utile dell'azienda, salva una quota da destinarsi per legge all'aumento del patrimonio comune nazionale, e sia pure della comunità internazionalizzata.

A conferma dei propositi contrari ad una benevola intesa con gli industriali da parte degli operai, riportiamo la mozione nei passati giorni deliberata a Torino dalla Direzione del Partito Socialista, in seguito alla discussione fatta sul controllo.

« La Direzione del partito socialista, prendendo in esame la questione del controllo operaio sulle industrie, constatata come essa si sia presentata ed imposta alle classi lavoratrici italiane per l'appunto in questo periodo in cui il caroviveri e il disagio generale, conseguenza della guerra, vengono aggravati ed esacerbati dalle sfrenate speculazioni capitalistiche. Il controllo operaio non può quindi limitarsi a compiere la sua funzione nell'interno di ogni fabbrica, poichè il sistema economico avvince strettamente fra di loro tutti i nuclei della produzione generale. La Direzione prevede perciò che il controllo sarà obbligato a cercare la sua applicazione in una sfera sempre più ampia estendendosi all'intera attività industriale e mirando a svelare gli oscuri retroscena finanziari e bancari.

Il controllo sulle industrie prelude alla creazione di un Comitato di fabbrica e di industria, attraverso il quale gli operai si abitueranno alla direzione della produzione e a quelli che dovranno essere gli organismi iniziali dell'economia dello Stato comunista. Solo quando tutto il potere sarà nelle mani del proletariato, questo potrà esercitare proficuamente per i propri scopi il controllo sulle industrie. Tali scopi sono identificati nella socializzazione delle industrie, al cui raggiungimento il controllo non è che il primo passo necessario. La Direzione del partito impegna tutte le proprie sezioni ad agitare la questione del controllo fra le masse lavoratrici e a farne argomento di propaganda rivoluzionaria, intesa alla completa conquista del potere da parte del proletariato ».

Continuiamo questa rassegna delle varie opinioni e dei diversi intendimenti sulla applicazione del controllo, dando un sunto dello schema di progetto presentato dalla rappresentanza operaia alla Commissione paritetica sul controllo sindacale, ed elaborato da Gino Baldesi.

Il progetto elenca le imprese da sottoporsi a controllo — miniere, cave di pietra; industrie nelle quali i prodotti sono manufatturati, modificati, ripuliti, ecc.; costruzioni in tutti i rami; trasporti — specifica che dovranno sottoporsi al controllo le industrie che occupano non meno di 50 persone, salvo per alcune speciali categorie (come quelle per la produzione dell'energia elettrica) il cui numero è fissato a 10.

Le società anonime dovranno ammettere alle adunanze di Consiglio — il quale dovrà essere costituito a termine di legge — i rappresentanti del personale che compiranno funzione sindacale, allargata nel senso che il diritto di controllo si estende all'Amministrazione della gestione, alla formazione, accrescimento, diminuzione del capitale, stipulazione di contratti e a tutte le operazioni bancarie, come al processo tecnico di lavorazione.

Tutte le società anonime dovranno, entro aprile, procedere al rinnovamento del Consiglio d'amministrazione e nello stesso tempo dovranno essere nominati i rappresentanti sindacali. Tutti i sindacati che avranno rappresentanti negli stabilimenti avranno diritto di porre candidature.

L'elezione sarà a suffragio universale, esclusi soltanto quanti avranno meno di 18 anni.

Per le società anonime esercenti diversi stabilimenti o diversi rami di industrie dipendenti da un solo con-

siglio di amministrazione, si nomineranno dei sindaci supplenti per ogni stabilimento, la cui opera è limitata allo stabilimento stesso. Questi sindaci spediranno mensilmente un rapporto ai sindaci del consiglio di amministrazione.

I controllori sindacali avranno diritto di piena indagine e potranno far mettere a verbale tutte le proposte ed osservazioni per il miglioramento o maggior gettito della produzione; avranno diritto di studiare e denunciare nel consiglio di amministrazione tutti i rapporti intercorrenti fra produzione e salari, nonchè le manchevolezze igieniche.

Per salvaguardare i segreti industriali nei rapporti, che i controllori dovranno trimestralmente inviare ai rispettivi sindacati, non si potrà fare accenno a processi di lavorazione che costituiscono una specialità e sarà severamente punito chi tradisce tale segreto a favore di altri.

Per le società in accomandita, nelle condizioni delle anonime per numero di personale, il progetto riafferma le disposizioni suaccennate.

Per le società di fatto od aziende di proprietà individuale, che hanno alle dipendenze un numero di operai non inferiore a quello delle anonime, vigono le uguali norme. L'industriale dovrà, però, avere cura di demarcare l'amministrazione del patrimonio individuale da quello industriale.

Tutte le industrie di nuova formazione sono escluse dal controllo per un periodo di due anni.

(Continua)

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

La socializzazione delle miniere di carbone in Germania.

Nel 1919 la maggioranza della commissione parlamentare tedesca per la socializzazione delle industrie si era pronunciata recisamente contro la socializzazione delle miniere. A un anno di distanza la stessa commissione si scinde di nuovo in maggioranza ed in minoranza: la prima si pronuncia in favore della socializzazione, la seconda per la istituzione di un periodo di transizione; nessuno dei commissari osò pronunciarsi categoricamente contro questa innovazione. Walter Rathenau, il noto finanziere filosofo, fece la proposta di lasciare per 30 anni ancora in possesso delle imprese private lo sfruttamento delle miniere, alla condizione che esse abbiano a vendere il carbone ottenuto ad una organizzazione nazionale incaricata della rivendita e distribuzione dei combustibili, dietro rifusione delle spese di esercizio. Questa proposta di conciliazione fu respinta.

La massima della socializzazione ha ormai conquistato interamente gli animi della quasi totalità dei minatori, specialmente di quelli della Ruhr. Questi lavoratori soffrono per deficienza di alimenti e sopra tutto per insufficienza di abitazioni. Essi sono profondamente convinti che qualora lo Stato diventasse proprietario di tutte le miniere e avesse da esercirle, i loro guai verrebbero subito a scomparire, e credono che, se stanno male, lo è per effetto degli utili eccessivi che ritrarrebbero i capitalisti privati dall'esercizio delle miniere di carbone.

Non è stato possibile fin qui di convincerli della fallacia di queste loro credenze. Siccome la Germania ha un estremo bisogno di aumentare la produzione del carbone, la maggioranza della commissione ha creduto che l'unico mezzo per riuscirvi sia quello di accordare la tanto desiderata socializzazione. Perciò questa massima ha finito col trionfare in seno alla commissione. E' un rimedio a doppio taglio. E' molto probabile, anzi certo, che il voto finale in favore della socializzazione eserciti un vero fascino sugli operai e almeno per qualche tempo il loro zelo sarà aumentato. Ma poi verranno le delusioni e allora le conseguenze saranno molto gravi.

Secondo i prezzi attuali, generalmente praticati, in Germania il carbone della Ruhr si paga correntemente 212 marchi la tonnellata; stando alle affermazioni dei